

→ **San Filippo Neri** Al centro di procreazione assistita va in tilt l'impianto di conservazione

→ **La rabbia** di quaranta coppie in attesa. Il direttore del nosocomio: non doveva accadere

Roma, guasto in ospedale vanno persi 95 embrioni

Ispezione del ministro

Domenico Alessio, direttore del San Filippo Neri, contesta l'incidente alla ditta responsabile dell'impianto: «La sicurezza doveva essere totale, non ci hanno ancora spiegato perché è accaduto»

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Aspettavano un'altra chiamata. Speravano, grazie a quel piccolo embrione congelato, di essere una delle diecimila coppie che ogni anno, superate tante difficoltà, partoriscono grazie alla procreazione assistita. E invece dai medici del San Filippo Neri di Roma che li stavano seguendo hanno ricevuto la più assurda delle notizie. Quell'embrione, a cui avevano affidato la speranza di diventare genitori, è andato perduto. Colpa di un incidente avvenuto il 27 marzo all'impianto di azoto liquido che garantisce la crioconservazione del materiale biologico presso il centro di Procreazione assistita. Un sistema «interamente affidato a una ditta esterna, leader nel settore», spiegano dalla direzione dell'ospedale, che solo ieri ne ha dato notizia ai mezzi di informazione. Le cifre sono quelle di un disastro: 95 embrioni sono andati perduti, insieme a 130 ovociti e a 5 campioni di liquido seminale. Un trauma difficile da superare per quelle quaranta coppie che sapevano custodita in quel Centro aperto appena due anni fa la loro speranza di vita, chi (34 coppie) sotto forma di embrione, chi sotto forma di ovociti.

«Le abbiamo contattate telefonicamente e ora stiamo parlando di persona con ciascuno», spiega Francesco Timpano, responsabile del Centro. Chi scoppia in lacrime, chi non riesce a darsi conto di quello che è avvenuto. «Ciascuno reagisce in modo diverso, ci sono coppie che

sono già riuscite ad avere un figlio, grazie al nostro centro, ma magari avrebbero potuto decidere in futuro di averne un altro, e ci sono coppie che hanno alle spalle un percorso travagliato che ancora non aveva permesso loro di iniziare la gravidanza desiderata», racconta. Certo molti di loro procederanno alle vie legali. La rabbia è tanta: «Anche in noi medici», assicura Timpano.

«Ciò che non doveva accadere è ac-

caduto e la ditta responsabile dell'impianto, la Air Liquide, ancora non ci ha spiegato perché», denuncia il direttore generale del S. Filippo Neri, Domenico Alessio. «Si tratta dell'azienda leader in questo settore, la sicurezza di quell'impianto doveva essere totale», ripete: «Perciò non riusciamo a darci conto di quello che è successo: sono giorni che abbiamo chiesto una relazione dettagliata e non l'abbiamo ancora ottenuta»,

Foto Ansa



Villa Certosa, la Forestale ferma i lavori

Giardinieri al lavoro nel parco di Villa Certosa, la residenza estiva di Silvio Berlusconi, ma i lavori non potranno esser conclusi entro il ponte Pasquale. Venerdì gli uomini della Forestale hanno bloccato i lavori per mancanza di due autorizzazioni, una per il movimento terra, l'altro della Tutela del Paesaggio.

spiega, dopo aver contestato la ditta e presentato un esposto alla Procura. L'ultima volta che i tecnici hanno visto l'impianto - racconta - sarebbe stato lo scorso 21 marzo, per un rifornimento. Poi, la mattina del 27 alle 10,30 l'incidente: «Un innalzamento della temperatura, con azzeramento del livello di azoto e lo svuotamento del serbatoio», recita la nota della direzione. «In questa storia, siamo vittime anche noi, come le famiglie, a cui siamo vicini», ci tiene a dire Alessio.

L'ISPEZIONE DEL MINISTERO

Intanto il Ministro Balduzzi - fa sapere, dopo aver parlato con la presidente del Lazio Renata Polverini - ha già chiesto una «immediata relazione» al Centro Nazionale Trapianiti. Si tratta di un «evento rarissimo» che «per la prima volta viene riportato in Italia», spiega il direttore Alessandro Nanni Costa, che ha già disposto per martedì una ispezione. Mentre Ignazio Marino (Pd), presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, ha chiesto ai carabinieri del Nas di acquisire tutti i documenti necessari a chiarire cosa è accaduto e «se siano state rispettate tutte le disposizioni sulla sicurezza e la gestione della crioconservazione». Cosa che intende accertare la stessa presidente Renata Polverini. Anche

Antinori

«Io stesso avevo segnalato più volte i difetti di quel centro»

lei, ieri, ha annunciato l'invio di ispettori.

L'associazione Luca Coscioni però punta il dito: l'incidente «si sarebbe potuto evitare se la presidente della Regione Lazio avesse predisposto verifiche e autorizzazioni previste per legge», spiega Filomena Gallo. «La Regione Lazio - invece, rincara la dose - non ha neppure ottemperato alla richiesta di autorizzazione dei 51 centri di fecondazione» presenti nel territorio.

«Io stesso avevo segnalato più volte che il Centro difettava delle attrezzature e delle competenze necessarie», denuncia intanto Severino Antinori, presidente dell'Associazione mondiale di medicina riproduttiva. Mentre il Tribunale per i Diritti del Malato del Lazio fa sapere che se ci sarà un processo si costituirà parte civile. ❖